



Italia Oggi, 30 settembre 2011, pagina 45

Ccnl Manageritalia-Confcommercio

Manager terziario, aumenti da 390 euro

Simona D'Alessio

Un aumento mensile di 390 euro lordi nel triennio 2011-2013, maggiori tutele di welfare (più contributi a carico delle aziende nel fondo sanitario integrativo Mario Besusso/Fasdac) e incentivi per la competitività e la ricollocazione dei manager. Sono gli ingredienti principali del nuovo contratto nazionale di lavoro dei dirigenti del terziario che, fresco di firma da parte di Manageritalia e Confcommercio, interessa 21 mila dirigenti e oltre 8 mila imprese. L'incremento salariale sarà così suddiviso: 100 euro da domani 1° ottobre, 135 dal 1° aprile 2012, 155 dal 1° luglio 2013, più una una tantum di 650 euro (da pagarsi domani) per gli arretrati dell'anno in corso. A innalzarsi non sarà soltanto lo stipendio, bensì anche il valore delle figure professionali, poiché si agevola l'ingaggio di giovani dirigenti e la nomina del dirigente di prima nomina, che determina per massimo un triennio una minore contribuzione alla previdenza integrativa contrattuale, prevista per gli under 40, ma in casi specifici si può selezionare una persona che ha fino a 48 anni; viene rimesso in moto il centro formazione management del terziario per il riposizionamento dei dirigenti non occupati, che si doterà di due milioni di euro per puntare soprattutto sulla certificazione delle competenze. Inoltre vengono semplificati, senza rinunciare alle tutele nei riguardi del dipendenti, il percorso di trasferimento del manager e il cambio di proprietà dell'azienda, così come viene regolamentata figura del temporary manager, secondo quanto già previsto dal contratto con il tempo determinato. Secondo il presidente di Manageritalia, Guido Carella, la gestione manageriale conquista una dimensione più vasta e importante e, attraverso il modello contrattuale rinnovato, il comparto del terziario ottiene «un'arma per chi vuole attrarre e trattenere dirigenti in gamba, giovani e più esperti, grazie a un pacchetto di welfare che le principali multinazionali offrono a livello globale, faticando a trovare condizioni così vantaggiose».